

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

PAOLO VOLPONI

La vita

Paolo Volponi nasce a Urbino il 6 febbraio 1924. La situazione economica dei genitori gli consente di trascorrere un'infanzia serena: il padre Arturo eredita la proprietà di una fornace di laterizi, mentre la madre Teresa Filippini proviene da una famiglia di piccoli proprietari agricoli, che possiedono dei fondi nella campagna di San Savino. A partire dal 1939, Volponi frequenta il Liceo Classico "Raffaello Sanzio"; nel settembre 1943 si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino; infine, dopo la laurea, supera l'esame di procuratore legale e si iscrive all'albo degli avvocati. La vocazione letteraria si sviluppa, dunque, parallelamente al percorso di studi ufficialmente intrapreso e si determina come fuga dalle rigide imposizioni familiari. Durante gli anni scolastici legge i classici e importanti autori della letteratura straniera, ma agisce sulla sua fantasia anche quel continuo scorrazzare tra la campagna dei nonni e le botteghe artigiane della

città, cui si aggiungono le incursioni nella fabbrica del padre e la scoperta del passato rinascimentale di Urbino. Il mondo contadino e quello artigiano-operaio diventano così, ben presto, fonte d'ispirazione per la scrittura letteraria, alla quale si dedica fin dai primi anni Quaranta. Questo periodo coincide, tra l'altro, con una forte presa di posizione ideologica; nel 1943, Volponi non risponde alla chiamata dell'esercito della Repubblica sociale italiana e si unisce a una formazione partigiana di stanza a Cantiano. L'incontro intellettuale che segna la sua giovinezza è con Carlo Bo, che lo incoraggia a pubblicare la prima raccolta poetica (*Il ramarro*), per la quale redige egli stesso una prefazione. Nel dopoguerra, Volponi amplia la rete di amicizie: conosce Franco Fortini e, tramite lui, Adriano Olivetti; frequenta il circolo di intellettuali gravitanti intorno alla rivista «Officina» e stringe un sincero rapporto di amicizia con Pier Paolo Pasolini. Nonostante si ritagli un ruolo importante nella vita letteraria del Paese, non rinuncia a fare

carriera nel ramo aziendale. Il 1959 può essere considerato un anno di svolta, distinto nella sfera privata dal matrimonio con Giovina Jannello e sul versante letterario dall'attrazione per la scrittura romanzesca. Comincia, infatti, a lavorare al primo romanzo, *Memoriale*, che esce nel 1962 per i tipi di Garzanti. Pochi anni dopo, ottiene il prestigioso premio Strega per il romanzo *La macchina mondiale* (1965). La produzione narrativa conosce poi una battuta d'arresto in seguito alla morte del padre e al nuovo ruolo che gli viene affidato nell'azienda Olivetti. Il rapporto lavorativo con quest'industria informatica termina nel 1971 e dura poco anche l'attività svolta come direttore della Fondazione Agnelli, dal momento che il suo credo politico risulta sgradito ai vertici della Fiat. Nel 1974 pubblica il terzo romanzo, *Corporale* (1974), un'opera molto ambiziosa, che riprende il dialogo con le esperienze più significative del modernismo italiano ed europeo. Diventa una voce autorevole del panorama intellettuale della Sinistra italiana e la fedeltà nelle proprie convinzioni ideologiche lo conduce ad abbandonare, dopo pochi mesi, il consiglio d'amministrazione della RAI. Con il successivo *Il pianeta irritabile* (1978) si cimenta nel genere della fantascienza, ambientando il romanzo in un futuro lontano e post-apocalittico (ma con allusioni agli anni Settanta); mentre con le *Mosche del capitale* (1989) tratta più esplicitamente il rapporto tra capitale e forze di produzione. La carriera di

Volponi è suggellata da una seconda vittoria al premio Strega, che gli viene conferito per *La strada per Roma* (1991). Dopo l'elezione a deputato nel 1992 per Rifondazione Comunista, le sue condizioni fisiche si aggravano per una malattia renale. Si spegne nell'agosto 1994 in seguito a un arresto cardiaco.

Il percorso letterario

Volponi fa il suo esordio letterario con la raccolta di poesie *Il ramarro*, edita nel 1948 dall'Istituto D'Arte di Urbino. Per quanto non si tratti di un *unicum* legato esclusivamente all'esuberanza giovanile, dal momento che la passione per la poesia lo accompagna lungo tutto il corso dell'esistenza (l'ultima raccolta *Nel silenzio campale* è del 1990), Volponi è stato a lungo considerato essenzialmente un romanziere. Eppure, la sua poesia ottiene un insigne riconoscimento: *Le porte dell'Appennino* (1960) si aggiudica il premio Viareggio. Il ritrovamento dei versi giovanili inediti ha aiutato a fare chiarezza sulla natura della sua vocazione, che, benché sia debitrice dell'esperienza ermetica, si nutre di altre suggestioni e reminiscenze culturali, in particolare dei lirici moderni spagnoli (García Lorca e Ramón Jiménez) e dei greci antichi (Alceo e Saffo). Nella sua prima produzione poetica, che si muove tra un lirismo di fondo e una ricercata brevità formale, si avverte una stretta relazione con la durezza degli anni Quaranta, tant'è che Volponi esclude dai suoi componimenti ogni

possibilità di idillio. Questi si fanno portavoce di un «cosmo diviso in campi semantici in collisione tra loro»: l'io poetico intraprende, cioè, un percorso conoscitivo della natura esplorando i contrasti tra corporalità umana, figure zoomorfe ed elementi del campo vegetale e minerale. In seguito all'incontro con i poeti di «Officina», Volponi si apre a una poesia più distesa, al frammento si sostituisce il poemetto di matrice pasoliniana e, soprattutto, il lirismo lascia il campo a una poesia che trasfonde le angosce individuali in un *epos* collettivo. A partire dagli anni Sessanta, lo scrittore trova nel romanzo una nuova possibilità comunicativa; l'iter tematico e linguistico volponiano tende verso uno sviluppo narrativo in cui la stessa elaborazione poetica sembra confluire: la figuralità della prosa di *Memoriale* testimonia la contaminazione tra i due linguaggi, rendendo questo romanzo una sorta di moderno poema in prosa. I romanzi successivi alternano momenti di realismo – con un'analisi acuta della realtà sociale contemporanea – e una percezione visionaria del mondo. L'impatto della modernità industriale sulla società diventa il centro intorno a cui gravita tutta l'esperienza narrativa dello scrittore, che da un certo punto di vista ha un carattere storiografico, in quanto ripercorre la storia d'Italia dagli anni Trenta agli anni Settanta dalla prospettiva della modernizzazione. Ne *La macchina mondiale* Volponi proietta in una dimensione utopistica le vicissitudini e

le considerazioni filosofiche del protagonista Anteo Crocioni che, come colpito da un'illuminazione, realizza che il creato non è altro che un'immensa macchina, governata dalle stesse regole meccaniche che sono alla base dei congegni automatici; perfino il corpo umano è visto come il risultato di una perfetta fabbricazione da parte di autori-automi. Con un procedimento inverso alla scomposizione pirandelliana della realtà, Volponi tenta di ricondurre il caos a un ordine, a un cosmo basato su una forma utopica e razionale. In *Corporale*, la sfida al caos e al disagio storico, espresso metaforicamente dalla «bomba H», si fa tanto più assoluta quanto paradossale, perché la ricerca di una «razionalità altra, antagonistica» passa per la frammentazione psichica del protagonista Gerolamo Aspri. È interessante che questo personaggio 'folle', ex dirigente d'industria preso da una crisi ideologica, rappresenta un alter ego dello stesso Volponi, che avverte un simile spaesamento per la perdita di ogni riferimento politico e morale. La contiguità tra autore e personaggio si manifesta, a diversi livelli, nelle opere successive. Se in *Sipario ducale* si scorge una volta di più l'ombra dell'intellettuale Volponi, nel *Lanciatore di giavelotto* si assiste a un ritorno alle origini: il protagonista è un ragazzo marchigiano figlio di un fornaciaio. *Il pianeta irritabile* e *Le mosche del capitale* si addentrano, invece, nella realtà aziendale ben nota al dirigente Volponi: addirittura, stando agli autografi, il

secondo nasce proprio come memoriale di un dirigente. Instaurando una corrispondenza tra il mondo animale e quello aziendale, questi due romanzi creano una nuova mitologia. Nel *Pianeta irritabile* è soprattutto la voce degli animali che attraverso la modalità dell'apologo apre degli squarci nella società italiana, rea di aver ormai accettato il primato del mercato. Mentre nelle *Mosche* sono gli oggetti degli interni aziendali che improvvisamente si animano e prendono voce mentre tutti dormono; un'allusione allegorica alla capacità di autoriproduzione del capitalismo.

La critica

La poetica di Volponi è difficilmente comprensibile se si esula dalla dimensione biografica. Grazie all'attività del padre conosce fin da piccolo la realtà della fabbrica, ma allo stesso tempo subisce il fascino della vita contadina, di cui fa esperienza nella campagna dei nonni materni. Questa duplice attrazione si riflette tanto nella produzione poetica, quanto poi in quella narrativa e assume la forma di una dialettica irrisolta tra il restare, nella campagna appenninica, e il partire, alla volta della città, simbolo della modernità e dell'industria. Il giovane Volponi guarda con amarezza alla migrazione interna che sta svuotando le campagne e la scrittura si pone come elaborazione, quasi freudiana, di questo trauma vissuto in maniera individuale. Le ricorrenti ambivalenze formali, che producono altresì uno

sdoppiamento del paesaggio e del corpo femminile, percepiti come alterità rispetto all'io lirico, si snodano lungo un «filo rosso di eros e repulsione». Nelle raccolte più mature, con l'approdo alla forma del poemetto, questa dialettica è approfondita in senso sociale e antropologico e la vicenda individuale diviene sintomatica della condizione umana. La sofferta presa di coscienza di questo spopolamento è resa con un particolare uso della lingua: Volponi ricorre a inserti dialettali oppure opta per la mimesi di un dialetto «ricostruito e colto a una sorta di stadio arcaico». Con i romanzi, egli indaga ancora più a fondo le contraddizioni del soggetto e del mondo e giunge alla conclusione che la corporeità umana, gli elementi naturali e quelli animali sono stati ormai colonizzati dall'industria: il pianeta sta assumendo progressivamente le sembianze dell'azienda. Per questo motivo, Volponi non cerca più di rappresentare la realtà ma di romperla, cogliendo quella «massa amebica indistinta e fluttuante» che si cela dietro le forme apparenti del sistema sociale. Sul versante stilistico *Corporale* è senz'altro l'esperimento più ardito di questa nuova ricerca; lo scrittore si ingegna di trovare una forma in grado di istituire un nuovo patto col lettore. Nell'incipit, per esempio, Volponi si sforza di far coincidere il momento del vissuto del protagonista con quello della scrittura, creando un effetto illusorio in virtù del quale i fatti esterni possano risultare allo stesso tempo la

proiezione dell'interiorità di un io monologante. In altre parole, Volponi pone il lettore davanti al paradosso di una narrazione simultanea, basata su un «racconto omodiegetico non retrospettivo». L'adozione di un narratore folle, quale Gerolamo Apsri, inoltre evidenzia un cambio di paradigma: la coscienza non è più luogo del raziocinio, ma spazio di un pensiero ipertrofico e delirante. Dopo *Corporale*, Volponi ricorre ad altre prospettive deformate e stranianti per muovere la critica a una società che ormai ha deciso di ripiegare su se stessa, accettando che l'impresa eserciti il suo dominio sul mondo del lavoro. Ne *Le mosche del capitale*, romanzo costellato da un vocabolario economico-manageriale scontato, l'autore sancisce il trionfo definitivo del Capitale: l'imperante capitalismo ha fagocitato ogni alternativa solidaristica dello sviluppo industriale. Al Capitale si oppone solo un relativismo di leopardiana memoria, che ridimensiona la presenza umana nell'universo e, di conseguenza, tutta la storia umana, di cui il capitalismo è solo una piccola parte.

Bibliografia essenziale

Opere

Le poesie, i romanzi e gran parte delle prose di Paolo Volponi sono stati riordinati e ripubblicati da Emanuele Zinato per l'editore Einaudi tra il 2001 e il 2003. Sebbene non raccolgano l'opera *omnia* dello scrittore, questi tre volumi restano un saldo punto di

riferimento (nel 2023 sono stati aggiornati nella versione ebook). Più recentemente, Zinato ha anche curato una nuova edizione delle poesie e un volume di racconti: *Poesie. 1946-1994*, prefazione di G. Raboni, a cura di E. Zinato, Einaudi, Torino 2001; *Romanzi e prose I. Memoriale - La macchina mondiale - Corporale - Prose minori (1956-1975)*, introduzione e cura di E. Zinato, Einaudi, Torino 2002; *Romanzi e prose II. Il sipario ducale - Il pianeta irritabile - Il lanciatore di giavellotto - Prose minori (1976-1983)*, introduzione e cura di E. Zinato, Einaudi, Torino 2002; *Romanzi e prose III. Le mosche del capitale - La strada per Roma - Prose minori (1983-1994)*, introduzione e cura di E. Zinato, Einaudi, Torino 2003; *I racconti*, a cura di E. Zinato, Einaudi, Torino 2017; *Poesie*, a cura di E. Zinato, Einaudi, Torino 2024.

Si segnalano, inoltre, altri testi di particolare importanza (poesie inedite, epistolari, scritti vari): *Poesie giovanili*, a cura di S. Ritrovato, S. Serebelli, Einaudi, Torino 2020; *Scrivo a te come guardandomi allo specchio. Lettere a Pasolini (1954-1975)*, a cura di D. Fioretti, Polistampa, Firenze 2009; *Discorsi parlamentari (1984-1992)*, a cura di P. Giannotti, M. L. Ercolani, Manni, San Cesario di Lecce 2013; *Il linguaggio sportivo e altri scritti (1956-1993)*, a cura di A. Gaudio, Ad Est dell'Equatore, Napoli 2016.

Studi

Si propongono alcuni dei più rilevanti studi monografici dedicati a Volponi: E. ZINATO, *Volponi*, Palumbo, Palermo 2001; M. RAFFAELI, *Don Chisciotte e le macchine. Scritti su Paolo Volponi*, PeQuod, Ancona 2007; G. C. FERRETTI, E. ZINATO, *Volponi, personaggio di romanzo*, Manni, San Cesario di Lecce 2009; P. CHIRUMBOLO, *Tra coscienza e autocoscienza. Saggi sulla narrativa degli anni Sessanta: Volponi, Calvino, Sanguineti*, Rubbettino, Soverria Mannelli 2009; S. RITROVATO, *All'ombra della memoria. Studi su Paolo Volponi*, Metauro, Pesaro 2013; M. PISTILLI, *Paolo Volponi, uno scrittore dirigente alla Olivetti di Ivrea*, Aras, Fano 2014; G. SANTATO, *Pasolini e Volponi (e variazioni novecentesche)*, STEM Mucchi, Modena 2016; M. L. ERCOLANI, *Paolo Volponi. Le sfide del Novecento. L'industria prima della letteratura*, prefazione di F. Butera, Angeli, Milano 2019; T. TORACCA, *Paolo Volponi. «Corporale», «Il pianeta irritabile», «Le mosche del capitale»: una trama continua*, Morlacchi, Perugia 2020; C. POMARICI, *Paolo Volponi, memoria e innovazione. Dalla cultura classica alla rivoluzione informatica*, Carocci, Roma 2022; G. SCARFONE, *Il pensiero monologico. Personaggio e vita psichica in Volponi, Morante e Pasolini*, Mimesis, Udine 2022.

Tra i saggi in rivista: M. C. PAPINI, *La poesia di Paolo Volponi: da «Il Ramarro» a «Foglia mortale»*, in «Studi novecenteschi», XIII, 31, 1986, pp.

115-144; E. ZINATO, *Maestro e amico: Volponi attraverso Pasolini*, in «Studi pasoliniani», 2, 2008, pp. 23-36; G. DE SANTI, *Volponi, il tempo estremo della poesia*, in «Moderna», XIX, 1-2, 2017, pp. 177-186; T. TORACCA, *Il magistero letterario di Pasolini su Volponi tra «Officina» e Olivetti e la polemica intorno a Corporale*, in «Contemporanea», 15, 2017, pp. 59-75.

Sitografia

Oltre alla voce *Volponi, Paolo* redatta da Salvatore Ritrovato per il *Dizionario Biografico degli Italiani* di Treccani, si rimanda soprattutto al sito allestito in occasione del centenario della nascita di Volponi: <https://centenariovolponi.uniurb.it/>.

MARCO BORRELLI
(UNIVERSITÀ DI NAPOLI "L'ORIENTALE")